

OGGI ALLE 21 AL PETRUZZELLI SI CONGEDA IL FESTIVAL DELLA CAMERATA

# A Notti di Stelle chiusura pugliese con la «Minafric»



## L'ORCHESTRA E IL LEADER

A destra  
il trombettista  
Pino Minafra  
a sinistra  
la Minafric  
orchestra, che  
suona stasera  
al Petruzzelli



di UGO SBISÀ

**D**opo la festosa parentesi rappresentata dal soul danzante dei britannici Incognito, che hanno galvanizzato il pubblico di un affollato Petruzzelli proponendo una carrellata di successi realizzati nell'arco di una storia lunga trentacinque anni, le Notti di Stelle della Camerata si concludono questa sera - sempre alle 21 al Petruzzelli - dedicando un meritato spazio al jazz pugliese e ad uno dei suoi protagonisti storici, il trombettista **Pino Minafra**, al debutto con la sua Minafric Orchestra. Ma in realtà, quella del musicista di Ruvo è una proposta che porta in scena più di un nome blasonato del jazz pugliese e italiano: sono infatti parte della Minafric il sassofonista **Roberto Ottaviano**, **Livio Minafra** pianoforte e direzione e **Giorgio Albanese** fisarmonica, **Vito Francesco Mitoli** e **Marco Sannini** trombe, **Sebi Tramontana** e **Beppe Caruso** tromboni, **Carlo Actis Dato**, **Gaetano Partipilo** e **Nicola Pisani** sax, **Giorgio Vendola** contrabbasso, **Vincenzo Mazzone** e **Giuseppe**

**Tria** batteria e percussioni e il quartetto vocale delle **Faraualla**.

**Pino Minafra, dal Sud Ensemble alla Minafric: cosa caratterizza questa formazione?**

«Da anni ho la naturale attecione a rappresentare le varie anime della nostra Terra, così ricca culturalmente grazie a una posizione geografica privilegiata che la pone a metà strada tra Oriente e Occidente, Africa e Balcani. Questa formazione include spiriti e figure importanti per la nostra musica, tutti personaggi che in questi anni hanno partecipato ai miei progetti, ma ne hanno presentati anche di propri, sempre estremamente ricchi e profondi».

**Anche nella Minafric ci sono le Faraualla, con le quali collabora da tempo.**

«Rappresentano la sensibilità femminile, da sempre importantissima nell'area del Mediterraneo. Insieme costruiamo un caleidoscopio di suoni e colori che sviluppano questa tematica rappresentando in musica l'immagine della nostra Terra».

**Che repertorio eseguirete?**

«Ci sono nuovi brani miei e di mio

figlio **Livio**, ma anche degli arrangiamenti di composizioni di **Gabriella Schiavone**. Tutti assieme rappresentiamo un team di pensiero e sono certo che in futuro lo allargheremo ulteriormente».

**È possibile che questa formazione incida anche un disco? È un po' che non esce qualcosa di suo.**

«Effettivamente mio figlio mi faceva notare che incido un disco ogni dieci anni, di vede che è il tempo giusto per metabolizzare la fatica, una sorta di orologio biologico. Così dopo *Colori*, *Sudori e Terronia*, è arrivato il momento di fare qualcosa di nuovo che potrebbe essere certamente un disco della Minafric, che oltretutto sarebbe anche utile per proporre la formazione sul panorama internazionale. Al momento abbiamo già dei contatti per il 2015, ma il disco ci vuole eccome».

**Che ci dice invece della Banda, il progetto continua?**

«Certo, anche se si tratta di un organico impegnativo, perché ci muoviamo in quaranta, talvolta addirittura in cinquanta. Per ora siamo fermi, ma nell'anno nuovo lavoreremo per farlo ripartire».